



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 59

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

820^a seduta (antimeridiana): mercoledì 12 dicembre 2012

Presidenza del presidente AZZOLLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 3, 5, 7 e *passim*
ANTEZZA (PD) 5, 8

BASTICO (PD)	Pag. 12
DE ANGELIS (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	12
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	5
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	6, 7, 9 e <i>passim</i>
GERMONTANI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	9
GHEDINI (PD)	11
LEGNINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	3, 7
MASCITELLI (IdV)	5
MERCATALI (PD)	7
MONGIELLO (PD)	9
* MORANDO (PD)	10
MURA (LNP)	5
PICETTO FRATIN (PdL)	5, 9, 12
PINOTTI (PD)	9
POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	5, 8, 9 e <i>passim</i>
* RUSCONI (PD)	11
TANCREDI (PdL), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	6, 10
* VACCARI (LNP)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3585 e 3585-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3585, 3585-bis (tabelle 1, 1-bis e 2, 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Ricordo che sono stati accantonati alcuni emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 3584, che verranno trattati nel corso delle prossime sedute.

Do la parola ai relatori e al rappresentante del Governo per pronunciarsi sugli emendamenti presentati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, svolgerò anzitutto una doverosa premessa: il parere contrario che formuliamo su tutti gli emendamenti non accantonati riferiti ai commi da 1 a 61 dell'articolo 1 (primo fascicolo) del disegno di legge in esame è per larga parte motivato dal fatto che molte delle materie trattate sono contenute negli emendamenti accantonati. Come sappiamo ci siamo dati questo metodo, quindi in molti casi non si tratta di contrarietà di merito ma di contrarietà tecnica, essendo la materia oggetto di accantonamento.

Mi limito soltanto, signor Presidente, a segnalare alla Commissione e soprattutto al Governo alcuni temi relativi alle materie accantonate che necessiterebbero di un approfondimento in sede di votazione degli emendamenti rinviati. Mi riferisco, ad esempio, a partire dal primo accantonamento, a tutto ciò che ruota attorno al tema previdenziale, oggetto anche di emendamenti presentanti sugli articoli successivi. Peraltro, senza voler recriminare, si rileva un problema di ordine degli emendamenti, perché al-

cuni temi vengono affrontati in diverse parti, ma comprendiamo le condizioni in cui stiamo lavorando.

Con riferimento al tema previdenziale, sarebbe utile che il Governo dicesse, in modo che venga annotato in questa Commissione, il punto cui siamo arrivati, i problemi che rimangono aperti e cosa bisognerà fare in futuro. Altrimenti è complicato, da parte nostra, dire no a tutto in modo immotivato, tanto più che si tratta di ragionamenti che vanno avanti da oltre un anno e che in parte alla Camera hanno trovato una soluzione. Inoltre, poiché il testo sulle ricongiunzioni è quasi pronto, preghe- rei il Governo di chiarire bene la copertura per evitare altre contestazioni.

Relativamente al Patto di stabilità, per il quale è stato accantonato un pacchetto sostanzioso di emendamenti, mi permetto di segnalare l'opportunità che nel predisporre il testo, che sarà uno dei più importanti che esamineremo, sia riconsiderato il regime delle sanzioni. Ne abbiamo già discusso e sappiamo quale sia il grado di sofferenza dei Comuni ed a mio modo di vedere un modo per andare incontro ai problemi enormi che affrontano gli enti locali sarebbe rimodulare e diluire un pochino nel tempo il rigore del regime sanzionatorio.

Relativamente all'IMU, oltre a tutti i problemi di cui abbiamo già discusso e che abbiamo sottolineato, segnalo il tema dei fabbricati in costruzione oltre a quello, oggetto di un emendamento del senatore Morando, delle case concesse in comodato.

A proposito del credito di imposta sulla ricerca, di cui abbiamo già discusso, segnalo come tema specifico, oggetto di un altro emendamento accantonato, il rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 che, finanziata da sempre, da quest'anno non lo è più.

Mi permetto poi di sollecitare una sintetica riflessione, in vista della risoluzione dei temi accantonati, sulla possibilità di un aggiustamento in tema di patronati. La nostra opinione è che la norma vada bene, ma il tema dei piccoli patronati meriterebbe un approfondimento e ricordo il paventato rischio di chiusura di molti patronati, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe.

Riteniamo che il Governo debba fornire elementi sul tema del contributo unificato giustizia, anch'esso oggetto di accantonamento. È un tema serissimo, perché in virtù di interventi, che vanno avanti da due o tre anni a questa parte, la giustizia è ormai diventata a pagamento e non un pagamento esiguo. Questo aspetto sta raggiungendo un livello molto elevato e so che occorre trovare copertura finanziaria per un eventuale intervento correttivo, ma forse all'interno del Ministero della giustizia è possibile trovare qualche margine di operatività.

Questi sono i temi principali, oltre a quelli già segnalati nel corso della discussione che non voglio riprendere perché li riprenderemo quando esamineremo gli emendamenti accantonati.

Concludo confermando il parere contrario, per le ragioni esposte, su tutti gli emendamenti ad eccezione di tutti quelli accantonati.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, se è possibile, chiedo di accantonare gli emendamenti 1.30 e 1.412.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, chiedo la cortesia di accantonare l'emendamento 1.108.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.30, 1.412 e 1.108. Comunico altresì che, su richiesta dei rispettivi proponenti e del rappresentante del Governo, vengono accantonati anche gli emendamenti 1.32 (testo 2), 1.51, 1.71, 1.84, 1.92, 1.95, 1.118 e 1.123.

ANTEZZA (*PD*). Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 1.73, 1.74 e 1.75.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Presidente, ritiro l'emendamento 1.90.

MURA (*LNP*). Presidente, ci tenevo a sottolineare l'importanza dell'emendamento 1.24 che fissa la deducibilità delle spese per autovetture nella misura del 20 per cento per le imprese e nella misura del 40 per cento limitatamente ad un solo veicolo per gli esercenti arti e professioni.

Ricordo come l'articolo 12, comma 22, del disegno di legge di stabilità presentato dal Governo, modificativo delle regole fissate dall'articolo 164 del Testo Unico delle imposte sui redditi per la deduzione delle auto possedute da imprese e professionisti, era già stato oggetto di un intervento di correzione, oltre a quello inserito nella riforma Fornero del mercato del lavoro, cioè nella legge n. 92 del 2012.

L'attuale regime prevede che possa essere dedotto un ammontare pari al solo 40 per cento della quota di ammortamento, calcolata senza superare il valore massimo di 18.076 euro (che già di per sé rappresenta uno sbarramento che riteniamo illogico ed assurdo) delle spese di gestione delle autovetture (bollo, assicurazione, manutenzione, carburante).

La *ratio* di questo trattamento speciale risiede nella presunzione che l'autovettura venga utilizzata sia per esigenze lavorative sia per esigenze personali, anche indipendentemente dalla sua destinazione strumentale eventualmente esclusiva.

Siccome sarebbe estremamente complicato se non impossibile stabilire quanta parte della spesa sia riferita all'attività, e comunque la spesa si potrebbe prestare a facile elusione, la deduzione è stata forfettizzata nella misura del 40 per cento.

C'è tutto un meccanismo, che non illustro perché sarebbe estremamente lungo, fatto di calcoli sulle ore e sulle giornate lavorative. Riteniamo sia assolutamente illogica ed irragionevole la riduzione della dedu-

zione fiscale riguardante le spese dell'auto e crediamo che la sua natura sia clamorosamente discriminatoria, perfino persecutoria, nei confronti di uno specifico comparto economico costituito dalle imprese e dai lavoratori autonomi. Molte società potrebbero considerare l'idea di ridurre drasticamente il numero degli autoveicoli non utilizzati esclusivamente come beni strumentali eliminando alcuni dei *benefit* previsti per i dipendenti.

Quindi, ho voluto sollecitare l'attenzione di tutti i colleghi su questo emendamento che riteniamo estremamente importante per le garanzie da assicurare a comparti economici del nostro Paese estremamente importanti la cui possibilità di lavorare e di produrre subirebbe un grave depauperamento da questa riduzione prevista dal disegno di legge di stabilità.

Ciò detto, a nome del mio Gruppo, preannuncio il voto favorevole sull'emendamento 1.24.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Presidente, l'emendamento 1.39, insieme all'emendamento 1.42, amplia l'insieme delle Regioni colpite da eventi calamitosi.

Vorrei poi invitare ad una riflessione più approfondita sull'emendamento 1.43. Sappiamo che non ci sono soldi; in questi giorni è in corso anche lo sciopero dei benzinai. Il Governo ha sostanzialmente tassato la casa e l'auto. La tassazione sull'auto si è tradotta in una imponente riduzione del gettito. Quest'anno abbiamo fatto due grandi errori (faccio riferimento anche a noi anche se non c'entriamo niente) e il miliardo recuperato con la riforma Fornero dalle deduzioni per le auto aziendali, di cui parlava prima il collega Mura, insieme alle accise sulla benzina hanno sostanzialmente distrutto il mercato dell'auto: un milione e 400.000 veicoli in meno che si traducono in tre miliardi in meno di gettito.

Non vediamo l'ora che venga istituito il *fiscal council* perché se tale strumento fosse già in vigore simili norme non sarebbero mai state varate. Nessuno infatti ha considerato quanto si è perso e quanto si è guadagnato di gettito. La perdita è infinitamente superiore ai quattro soldi che abbiamo recuperato. L'emendamento si può anche bocciare, ma ho voluto sottolineare questo aspetto.

Pertanto, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo, sugli emendamenti 1.39 e 1.42.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.46, non ricordo se siano stati accantonati emendamenti che riguardano la rimodulazione del taglio alla sanità alle Regioni, ma vorrei sottolineare che in materia di enti locali abbiamo escluso di considerare i tagli alla sanità delle Regioni. Vorrei sapere quindi se ci sono emendamenti accantonati.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ci sono emendamenti accantonati sia sul comma 95 che sul 96 e, di conseguenza, sull'ammortamento del Fondo in generale. In sostanza, l'intero tema della sanità è stato accantonato.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Non vorrei che stessimo parlando di cose diverse. Un conto è favorire i fornitori, che altrimenti falliscono, altro è rivedere i tagli alla sanità. Sappiamo infatti che se questi tagli non vengono rivisti c'è il serio rischio di un dissesto finanziario della sanità per tutte le Regioni, fatta eccezione per Lombardia e Veneto.

Pertanto, se il Governo e questa strana maggioranza ritengono che non sia da rivedere il taglio apportato alla sanità delle Regioni per noi è una notizia ed è importante capirlo. C'è l'intenzione di rivedere questo argomento?

MERCATALI (PD). Presidente, la sanità delle Regioni si ricollega anche ad un'altra questione, da me sollevata ieri sera, circa la possibilità di una modifica dell'addizionale IRPEF per le Regioni. In sostanza si dà questa possibilità e poi ogni Regione decide come meglio crede. In questo modo invece impediamo alle Regioni di intervenire sull'IRPEF.

Chiederei pertanto di esaminare l'emendamento 1.345 all'interno di questa partita trattandosi di una questione che molte Regioni pongono. Infatti, se alla fine si operano tagli sia da una parte che dall'altra, per mantenere i servizi sotto il profilo qualitativo occorrerà decidere qualcosa.

Sono comunque favorevole a inserire la trattazione di questo argomento in sede di votazione dell'emendamento 1.345, poi decideremo.

Chiedo altresì l'accantonamento dell'emendamento 1.355.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.355.

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale.)

(Posti separatamente ai voti, sono respinti tutti gli emendamenti riferiti ai commi da 1 a 61 dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte accantonate e di quelle dichiarate inammissibili.)

LEGNINI, relatore generale sul disegno di stabilità. Signor Presidente, sugli emendamenti riferiti ai commi da 62 a 94 dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte accantonate, esprimo parere contrario.

Sottolineo un gruppo di emendamenti accantonati riguardanti il comparto sicurezza: si tratta di proposte emendative analoghe all'emendamento 1.172, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, su cui vi è attenzione da parte di tutti i Gruppi parlamentari.

Quanto all'emendamento 1.183, in ordine al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sottolineo (probabilmente anticipando quanto riferirà la senatrice Antezza) che il Governo ha accolto un ordine del giorno, impegnandosi nel senso indicato da quella proposta. Pertanto, mi rimetto alle valutazioni del Governo.

Ricordo, poi, che vi è un gruppo di emendamenti sul tema delle graduatorie dei concorsi pubblici: anche su tale argomento sarebbe auspica-

bile conoscere le valutazioni del Governo, sempre nell'ottica della revisione integrata della spesa.

Reitero la sollecitazione fatta ieri dal senatore Morando in ordine all'emendamento 1.201, presentato dai relatori (già accantonato), rispetto alla questione della liquidazione dei *manager*: chiedo al Governo informazioni sulla possibile alternativa alla formulazione che abbiamo recepito.

Inoltre, signor Presidente, vi è un numero abbastanza corposo di emendamenti accantonati sul tema del Patto di stabilità e di quella che potremmo definire finanza territoriale. In particolare, vi sono diverse proposte accantonate che riguardano il riordino delle Province. Credo che tutti i Gruppi parlamentari debbano svolgere qualche valutazione aggiuntiva al riguardo.

Quindi, vi sono numerosi emendamenti concentrati su questi tre macrotemi, su cui richiamiamo l'attenzione e la valutazione del rappresentante del Governo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nel corso dei nostri lavori, quando entreremo nella fase della discussione di merito, valuteremo le proposte emendative alla luce del quadro di carattere complessivo a tutti noto e su cui quindi non mi soffermo. Comunque, a nome del Governo, esprimo parere conforme a quello del relatore e chiedo di accantonare l'emendamento 1.183 al fine di poter fornire una valutazione di merito.

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, sull'emendamento 1.183 i relatori si sono rimessi al Governo, ricordando l'ordine del giorno che è stato presentato in questa Commissione in occasione della *spending review*. Questo emendamento non fa altro che tradurre quell'ordine del giorno, che è stato accolto dal Governo nella persona del sottosegretario Polillo, che intendeva risolvere un problema che riguarda l'eliminazione del doppio vertice di comando nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Come abbiamo già detto in quell'occasione, non solo questo emendamento comporta un risparmio di spesa, ma restituisce anche pari dignità al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come è già avvenuto per tutti gli altri Corpi dello Stato. Ricordo che tale emendamento garantisce anche una maggiore razionalizzazione e funzionalità dello stesso Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il Governo si era impegnato con l'ordine del giorno ad adottare in tempi brevi e, comunque, non oltre il 31 dicembre, un'iniziativa legislativa in questo senso. Ricordo inoltre che in 1^a Commissione abbiamo depositato a tal proposito un disegno di legge firmato da quasi tutti i Gruppi parlamentari. Visto che è questa l'ultima occasione per dare seguito e concretezza a quell'ordine del giorno, chiederei al Governo di mantenere gli impegni assunti nella seduta del 26 luglio 2012.

Sottoscrivo poi l'emendamento 1.267.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.183.

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, aggiungo anch'io la mia firma all'emendamento 1.233.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, anch'io vorrei sottoscrivere l'emendamento 1.233.

PRESIDENTE. Su richiesta dei relatori, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.164.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 1.344, ricordo che per quanto riguarda le Province è stato detto che è una questione che affronteremo, ma vi è anche una questione procedurale di cui dovremo occuparci. Mi riferisco al pasticcio generato dalla legge Salva Italia e non solo dal punto di vista finanziario.

GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Presidente chiedo che l'emendamento 1.366 sia accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.366.

PICHETTO FRATIN (Pdl). Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento 1.370.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti riferiti ai commi da 62 a 94 dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte già accantonate e di quelle dichiarate inammissibili.)

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Presidente, intervengo per un chiarimento in ordine alla copertura degli emendamenti 1.438 e 1.439 che non è stata considerata sufficiente. Secondo me, è stata presa una cantonata. I testi dei due emendamenti ripropongono tal quale il comma 98 dell'articolo 1 del disegno di legge riducendone l'importo. Non è che viene istituito un fondo dal nulla. La quantificazione infatti è di 600.000 euro.

POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Ma non c'è scritto.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Attenzione, prima mi è stato chiesto perché veniva istituito un fondo. Bisogna essere precisi e poi si può parlare.

Sia in un caso che nell'altro la quantificazione è tre volte superiore all'importo; nel primo si conosce esattamente la proroga dell'agevola-

zione; nel secondo si indicano 600.000 euro; poi si fa riferimento alla cifra di due milioni che è il triplo.

Io poi accetto tutto, non è un problema, ma bisogna essere precisi, altrimenti posso pensare che hanno sbagliato gli uffici e che la responsabilità è di qualcuno che invece non ha colpa.

PRESIDENTE. L'osservazione del senatore Garavaglia è corretta. Perché gli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili?

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Perché non è stato letto bene il testo.

MORANDO (PD). Presidente, abbiamo discusso ieri sera del fatto che questa copertura, così come è indicata, non va bene.

È chiaro che quel fondo non si può eliminare se si vuole fare l'alienazione del patrimonio pubblico.

Io avrei considerato inaccettabile la copertura su tutti gli emendamenti, in questo caso come in tutti gli altri, compresi gli emendamenti presentati dal mio Gruppo.

Questo fondo non si può ridurre perché se lo riduciamo non si può più procedere all'alienazione del patrimonio pubblico e se non si procede all'alienazione del patrimonio pubblico non si riduce il debito e se poi non si riduce il debito non si riduce la spesa per interessi, e via dicendo. Sono cose che sappiamo.

PRESIDENTE. Sulla base di queste considerazioni, essendosi trattato solo di una decisione procedurale, revoco l'inammissibilità degli emendamenti 1.438 e 1.439. È giusto quello che dice il senatore Morando; la sua considerazione è coerente, ma sul piano procedurale devo ritenere ammissibili gli emendamenti.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di stabilità*. Signor Presidente, anche su tutti gli emendamenti contenuti nel volume 3, salvo gli emendamenti accantonati che sono molti, il parere è contrario.

Una parte degli emendamenti tratta le problematiche relativi ai commi 95, 96, 97 e 98 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità e cioè il tema del risparmio nel comparto sanitario sulla fornitura di beni e servizi, sull'approvvigionamento di apparecchiature medicali e così via. Al riguardo sono stati presentati molti emendamenti.

Quanto alle richieste avanzate dal senatore Garavaglia Massimo, preciso che i tagli disposti al comma 96 sono conseguenza delle lettere *a)* e *b)* delle disposizioni di cui al comma 95. Quindi credo che il tema vada accantonato nel complesso.

Per quanto riguarda gli altri temi accantonati (l'agricoltura, la stabilizzazione, la proroga per i contratti dei precari, la copertura dell'emergenza neve, la scuola ed in particolare il problema dei non idonei) tanti emendamenti trovano la loro copertura a riduzione del Fondo per le loca-

zioni, di cui al comma 98. Ritengo che, seppure la copertura sia formalmente valida, quel Fondo non sia ulteriormente utilizzabile perché già diminuito di 600 milioni di euro per il 2013 alla Camera, ma in proposito interverrà il Governo.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi relativi alla TARES, altro argomento accantonato, penso che tra poche ore dovrebbe arrivare una formulazione del Governo e dei relatori che credo sarà base di discussione per la Commissione.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Accogliamo altresì le preoccupazioni, che il relatore ha espresso anche per conto del Governo, circa eventuali coperture a valere sul Fondo relativo agli affitti. Infatti, come ho già avuto modo di dire ieri, si tratta di un Fondo ormai ridotto alla dimensione minima se vogliamo procedere poi ad operazioni di dismissione di immobili per contenere la dinamica del debito.

PRESIDENTE. Sul piano procedurale, non posso che ripetere che ove qualche emendamento dovesse essere approvato, immediatamente porremo questa questione della copertura, che già potrebbe avere problemi sul piano procedurale e che, come è stato espresso ieri da più interventi ed anche dal Governo, addirittura potrebbe averne nel merito.

Comunque, su proposta dei proponenti e del rappresentante del Governo, sono accantonati gli emendamenti 1.406, 1.411 e 1.412.

RUSCONI (PD). Presidente, con l'emendamento 1.470 si intende tornare indietro, come previsto dalla riforma Gelmini, ampliando il *turn over* dal 20 al 50 per cento nel 2013 in quelle università che abbiano la capienza e la capacità economica per sostenerlo. Ci sembra una misura che rientra nel principio dell'autonomia degli istituti universitari.

Esprimo pertanto il voto favorevole sull'emendamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti riferiti ai commi da 95 a 121 dell'articolo 1, ad eccezione delle proposte già accantonate e di quelle dichiarate inammissibili, nonché gli emendamenti dall'1.477 all'1.481, ad eccezione delle proposte precedentemente accantonate.)

GHEDINI (PD). Chiedo che l'emendamento 1.482 venga accantonato.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.482.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dall'1.483 all'1.494, ad eccezione delle proposte di cui era stato disposto in precedenza l'accantonamento.)

BASTICO (PD). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.495 venga accantonato.

PRESIDENTE. Non essendoci osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.495.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dall'1.497 all'1.539, ad eccezione delle proposte precedentemente accantonate o dichiarate inammissibili.)

DE ANGELIS *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.540 venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 1.540 sia accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dall'1.541 all'1.555, ad eccezione delle proposte precedentemente accantonate o dichiarate inammissibili.)

PICHETTO FRATIN (PdL). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.556 venga accantonato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.556.

Senatore Pichetto Fratin, il suo emendamento rappresenta un importante *incipit* per la redazione di un nuovo trattato sulla gerarchia delle fonti, dal momento che la sua proposta emendativa tratta di una questione di cui nessuno si era mai occupato prima, vale a dire della possibilità di prevenire contenziosi a seguito del conflitto tra norme di pari grado e di uguale derivazione comunitaria.

VACCARI (LNP). Signor Presidente, vorrei sapere se l'emendamento 1.479 è stato già accantonato.

PRESIDENTE. Sì, senatore Vaccari, la Commissione ne ha disposto l'accantonamento nella seduta pomeridiana di ieri.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dall'1.557 all'1.559)

Non essendovi osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.566.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dal l'1.570 all'1.593, ad eccezione delle proposte accantonate o dichiarate inammissibili.)

Passiamo agli emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 1, ad eccezione delle proposte di cui è stata dichiarata in precedenza l'inammissibilità.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.6, presentato dai senatori Musso e Gustavino.

Non è approvato.

Non facendosi osservazioni, revoco l'accantonamento precedentemente disposto dell'emendamento 1.0.15.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.15, presentato dai senatori Ghigo e Pichetto Fratin.

Non è approvato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dall'1.0.16 all'1.0.31, ad eccezione della proposta 1.0.25, precedentemente accantonata.)

Ricordo che gli emendamenti dall'1.0.32 all'1.0.39 sono stati dichiarati inammissibili e che le proposte 1.0.40 e 1.0.41 sono state precedentemente accantonate.

Onorevoli colleghi, a questo punto, propongo di rinviare il seguito dell'esame congiunto all'odierna seduta pomeridiana, nella quale saranno presentati gli ulteriori emendamenti dei relatori, si procederà a fissare un termine per la presentazione di subemendamenti ad essi riferiti e si avvierà l'illustrazione dei restanti emendamenti al disegno di legge di stabilità.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio dunque il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,50.

